

N. protocollo
31500

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA



Titolo **SOLITUDINE**

Metraggio { dichiarato
accertato

2496 -

Marca **S.A.F.A.**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regista: M. Pavanelli.
Interpreti: Carola Horn, A. Checchi.

Da cinque anni, Vera e Guido Navarri sono marito e moglie. Ricorre appunto in quei giorni l'anniversario del loro matrimonio. Guido ha promesso a Vera di festeggiarlo, trascorrendo con lei una settimana in una grande stazione di sport invernali.

Ma all'ultimo momento — quando già valigie e sci sono pronti, e Vera attende con felice trepidanza — Guido manda ad avvertire che il viaggio è rimandato, anzi sospeso.

Vera si sente trascurata, incompresa.
Ha ragione? Ha torto?

Guido ama profondamente la moglie, ma non sa e non può manifestare questo amore con la tenerezza assidua, quotidiana, di cui Vera sente il bisogno. Egli è infatti assorbito — si può dire giorno e notte — dall'azienda di suo padre: un grande stabilimento chimico-siderurgico.

Le ragioni che hanno costretto Guido a rimandare la partenza sono però questa volta molto gravi. Mr. Carrell, il rappresentante della grande compagnia inglese, che è la principale fornitrice di materie prime agli Stabilimenti Navarri, è venuto ad annunciare che, per ordine del suo governo, la compagnia deve sospendere gli invii di materie prime.

Siamo infatti nei giorni del novembre 1935 in cui stanno per essere applicate le sanzioni all'Italia.

Davanti agli occhi dei Navarri — padre, figlio e Anna — si profila lo spettro della chiusura della fabbrica per mancanza di materiale. Lo stato delle scorte permette al massimo un paio di mesi di lavoro, a regime ridotto.

L'unico rimedio sarebbe che a Guido riuscisse un esperimento ch'egli persegue da tempo: fondere le piriti residue dalla lavorazione dell'acido solforico e da queste con opportune leghe, produrre dell'acciaio.

Quei residui, ammonticchiati intorno allo stabilimento, sono montagne: se Guido riuscisse sarebbe una vera e propria miniera che d'improvviso si offrirebbe allo sfruttamento.

Si capisce quindi che, dopo l'annuncio recato da Mr. Carrell, Guido dimentichi la gita promessa alla moglie e si getti anima e corpo a provare e riprovare i suoi esperimenti.

Si chiude nel laboratorio con la sua assistente, Anna Navarri. Costei è sua cugina: abita fin dall'infanzia nella villa dello zio Navarri, e da anni è divenuta la fedele e devota collaboratrice di Guido.

Ed è appunto Anna che si offre di portare a Vera la notizia che il viaggio è sospeso.

Come abbiamo detto, la reazione di Vera è molto viva. Non si esclude che essa sia attraversata anche da un'acuta gelosia per la cugina, che passa tutte le giornate con Guido, dividendone le soddisfazioni e le preoccupazioni, le ansie e le ricerche.

In simili condizioni di spirito, è logico che Vera accetti l'invito di passare la sera con i suoi amici, i coniugi Carli; i quali hanno un palco per il Teatro Carlo Fe-

lice (l'azione si svolge a Genova), dove avrà luogo un grande concerto sinfonico.

Vivissima è la sorpresa di Vera, allorché nel direttore d'orchestra riconosce Giovanni Fabiani, un suo compagno degli anni in cui essa studiava pianoforte al Conservatorio di Monaco.

Con Fabiani si erano lasciati amici. Ma poi non si erano riveduti mai più.

Al termine della prima parte del concerto, evocato alla ribalta da clamorose ed entusiastiche ovazioni, Fabiani vede Vera nel palco. E poco dopo, mentre i Carli si sono allontanati per andare al bar, viene a farle visita. Dialogo breve, pieno di reticenze e di ricordi.

I Carli tornano nel palco. Fabiani si congeda, facendosi promettere che termineranno la serata insieme.

Frattanto, nel laboratorio, Guido è giunto a risultati inattesi. Una reazione casuale gli ha fatto capire che i suoi esperimenti hanno dato finora un prodotto insufficiente per difetto di temperatura.

Immediatamente egli progetta un nuovo esperimento, previa modificazione del forno sperimentale in modo da raggiungere temperature molto più elevate.

Quando rientra, a tarda ora, stanco ma col cuore aperto a nuove speranze (l'ultimo esperimento gli ha dato quasi la certezza di essere sulla buona strada), ha la non gradevole sorpresa d'incontrare, sul cancello della villa, Vera con Fabiani che l'ha accompagnata.

Rimasti soli nel loro appartamento, Vera e Guido hanno una spiegazione — o meglio: un tentativo di spiegazione — che non riesce a conciliarli del tutto, anche perché agli occhi di Vera si ripresenta di continuo l'immagine di Anna.

Sentendo che ormai l'incomprensione con Guido sta per diventare irreparabile, che la sua vita coniugale non ha più promesse né speranze, Vera all'indomani accetta d'incontrarsi nuovamente con Fabiani.

Questi la trasporta in un'atmosfera di gaiezza animata di ricordi nostalgici e suggestivi, le fa balenare l'idea di un'altra vita più piena, più intensa, più felice. Al momento in cui starebbero per lasciarsi, insiste affinché essa trascorra la giornata con lui.

Vera telefona a casa: saputo che il marito non verrà a colazione neanche quel giorno, accetta di rimanere con Fabiani.

Intanto, allo Stabilimento, Guido e Anna hanno una drammatica riunione coi tecnici, i quali non credono che gli impianti consentano la colata in grande, con cui Guido vorrebbe definitivamente collaudare la propria scoperta.

Il pericolo sussisterà sempre, e Navarri padre non può assumersi da solo la responsabilità. Bisognerà sentire il Consiglio di Amministrazione.

Vera e Fabiani, nelle ore che trascorrono insieme ritrovano la loro spensieratezza giovanile.

Vera riscopre in sé la donna, e a stento si difende dai pericoli di questa sua femminilità ritrovata.

Guido e Anna tornano a casa per l'ora di cena. Vera non è rientrata.

La macchina di Fabiani ha avuto una panna, che l'ha costretta a una lunga sosta in un'officina. Quando final-

TITOLO DELLA PELLICOLA

mente Vera giunge a casa, trova il marito e Anna nella biblioteca, intenti a stendere una relazione. E' imbarazzata; è irritata, anche, dall'aver trovato ancora una volta Guido e Anna chini sullo stesso foglio, riuniti dal lavoro comune. Si ritira nel proprio appartamento, spiegando evasivamente che ha trascorso la giornata coi Carli.

La scusa è cucita col filo bianco, perchè Guido ha ricevuto poco prima una telefonata, appunto dei Carli.

Quando Vera viene a saperlo, non cerca neppure di scagionarsi. Guido d'altronde, per orgoglio, non chiede discolpe. Evidentemente però soffre. Vera allora, con tono molto fermo, dichiara che il giorno in cui si sentirà colpevole, avrà già lasciato la casa.

All'indomani deve avere luogo il Consiglio di Amministrazione che si terrà proprio all'albergo in cui dimora Fabiani. Anna, che ha indovinato il tormento di Guido, corre a casa per scongiurare Vera di tornare al marito. Sorprende una telefonata di costei, che sta promettendo a Fabiani di passare a prenderlo in albergo. Cerca di impedirle di uscire; ha luogo una scena violenta e tagliente, in cui Vera rinfaccia ad Anna di essere innamorata di Guido, lei la causa del loro distacco.

Il Consiglio di Amministrazione non può accettare il pericoloso esperimento proposto da Guido. Se i Navarri vogliono tentarlo, rispondano in proprio di tutti i possibili danni che possono ammontare a parecchi milioni.

Guido ha una scena col padre, il quale dice che per

sè accetterebbe qualunque rischio; ma non vuole mettere a repentaglio la tranquillità e il patrimonio della famiglia. Bisogna pensare anche ad Anna, a Vera... All'udire questo nome, Guido ha una cupa reazione, ottiene dal padre che l'esperimento si tenti.

Le cose precipitano. E' il giorno della grande prova. Dati i pericoli, Guido chiede dei volontari tra gli operai. Generosa risposta delle maestranze che si offrono in massa.

L'esperimento è cominciato: tra un'ora si farà la rischiosa colata. Guido è presso i forni, già tutto vestito di amianto.

Un fattorino viene a chiamarlo: la moglie lo attende in laboratorio. In una scena di chiusa drammaticità, essa gli comunica che la sua decisione è presa: netta, irrevocabile. La decisione più onesta: lascerà la casa. Lascierà la città, andrà via, lontano, con Fabiani. Guido china il capo: sente che nessuna parola può più essere detta. I due si lasciano. Guido torna ai suoi forni.

Anna disperata telefona a Vera e l'informa del pericolo che corre Guido.

Vera capisce finalmente a quale prova eroica e disperata Guido si sottoponeva, mentre lei stava per abbandonarlo.

Vera vi giunge. L'esperimento è felicemente riuscito. Anna in un supremo sforzo per evitare lo scoppio delle tubature è investita dal pesante getto di acqua bollente: rimane gravemente ustionata e muore.

La presente pellicola
è stata autorizzata
dal Ministero delle
Cultura Popolare
e delle Belle Arti
in data 15 giugno
1923.

Ministero Nazionale a Ter-
za Sezione - Ufficio
Cultura Popolare - Art. 8
della Legge 15 giugno 1923
n. 1083.

Si rilascia il presente documento in conformità dell'art. 10 del
decreto n. 24 DIC 1941 sotto l'osservanza delle regole

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli
relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo

2°

del decreto n. 24 settembre 1923, n. 3277, quale applicato del nullo osta-
scrittioni

le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene
della pellicola senza autorizzazione del Ministero.

Roma, li

PEL MINISTRO

Tiber Moncus